# Anello del Monte Sagro

# (Alpi Apuane, Toscana)

A cura di Andrea Ribolini, per conseguimento titolo ONC.

Dislivello: 500 m.

Tempo: $3^{h}$ $30^{m}$

Difficoltà: E

L'itinerario proposto consente, volendo anche nell'arco di una mezza giornata, di ammirare molte peculiarità ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali delle Alpi Apuane… nonché di osservare da vicino gli impatti derivanti dall'attività estrattiva all'interno dell'omonimo Parco Regionale.

Monte Sagro, 1749 m s.l.m. , situato all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

# MONTE SAGRO

Il nome “Monte Sagro” è, probabilmente, legato al culto delle vette tipico di antiche popolazioni di pastori-agricoltori dell’eneolitico forse dovuto al fatto che le montagne prossime al mare (come è il caso del Sagro) o alla Pianura Padana, nelle estati secche, favoriscono la formazioni di nubi e di breve temporali ristoratori. Dall’osservazione del fenomeno, oggi spiegabile scientificamente, alla credenza che sulla vetta abitasse un dio elargitore di piogge il passo era breve. Il Sagro, alto 1749 metri, è una delle vette più panoramiche delle Alpi Apuane ed è molto frequentata essendone particolarmente semplice l’ascesa. Viene considerato il monte dei Carrarini, nonostante sia situato in parte nel territorio del comune di Fivizzano ed in parte in quello di Massa (la vetta si trova lungo il confine tra i due comuni), solo le estreme propaggini sud sono in territorio carrarese. Il massiccio del monte Sagro è in posizione isolata rispetto alla dorsale principale della catena apuana, domina la parte occidentale della catena stessa e può essere considerato come una grossolana piramide a base triangolare. Esso divide la valle del Lucido di Vinca (a NE) dalle Valli del Frigido a Massa (a SE) e del Carrione a Carrara (a SO). La montagna assume forme molto diverse a seconda del punto di osservazione. Da settentrione presenta un aspetto spiccatamente alpino con pareti verticali di roccia e spigoli acuti, aspetto particolarmente evidente se lo si guarda da lontano, per esempio dalla Lunigiana interna, nel qual caso insieme al Pizzo d’Uccello forma una coppia di monti dall’aspetto molto severo. Da oriente, guardandolo verso il mare, la montagna assume un aspetto più tranquillo reso ancora più dolce dall’antecima (Monte Spallone 1560 metri). Da occidente, quindi dal mare, la montagna appare come una gobba erbosa sulla quale corre il sentiero principale per la vetta (Fig. 1).

Fig. 1 Le Alpi Apuane viste da ovest: il M. Sagro è la prima montagna da sinistra.

# ACCESSO STRADALE

Con l'auto, oltrepassata la città di Carrara, si segue per 20 chilometri in direzione di Campo Cecina. La strada è molto panoramica e, curva dopo curva, attraversa due piccoli borghi caratteristici (Gragnana e Castelpoggio) e poi boschi di roverella, carpino nero, castagno e faggio… fino ad arrivare in quota a Foce di Pianza (1250 m s.l.m.), dove si parcheggia e ha inizio l'escursione ad anello.
La zona del Sagro (Fig. 2) ha la fortuna di trovarsi in un nodo nevralgico di sentieri per le Apuane Settentrionali ed il vicino Rifugio C.A.I. Carrara, in località Campo Cecina, permette di poter programmare anche escursioni di più giorni in un ambiente decisamente più alpestre che non appenninico, con il mare sempre in vista a poco più di una decina di chilometri in linea d'aria.

Fig. 2 Mappa sentieristica zona M. Sagro

# FOCE DI PIANZA

Pianza è un largo valico tra il bacino marmifero di Ravaccione (Carrara) e quello del Sagro (Fivizzano). A livello floristico si può considerare questa località un vero e proprio hotspot di biodiversità: infatti , data la quota e il substrato marmoreo, vi si rinvengono alcune tra le più significative specie vegetali endemiche delle Alpi Apuane. Una su tutte *Centaurea montis-borlae*, volgarmente Fiordaliso del Monte Borla (Fig. 3 e 4) perché vegeta alle pendici del detto monte (appunto a Foce di Pianza). Questa specie, oltre ad essere esclusiva delle Alpi Apuane, è considerata un'endemita puntiforme in quanto il suo areale di distribuzione misura appena 17 ettari. Per il fatto di essere esclusiva di queste montagne e di vedere il suo piccolo areale interamente circondato da cave di marmo (Fig. 5) può essere assunta a emblema della flora apuana minacciata.

Fig. 3 e 4 *Centaurea montis-borlae* Soldano, volgarmente Fiordaliso del Monte Borla.

Fig. 5 Dalla vetta del M. Sagro: Foce di Pianza e il Monte Borla, circondati da cave di marmo.

A Pianza vegetano inoltre altre specie endemiche esclusive apuane quali *Aquilegia bertolonii* (Fig. 6), *Astrantia pauciflora*, *Biscutella apuana*, *Centaurea arachnoidea* (Fig. 7), *Cerastium apuanum*, *Silene lanuginosa*, *Silene pichiana*; e altre endemiche delle Alpi Apuane e del vicino Appennino Tosco Emiliano fra cui *Buphthalmum salicifolium* subsp. *flexile*, *Loentodon anomalus*, *Rhamnus glaucophylla*, *Rhinanthus apuanus, Salix crataegifolia* e, infine, *Globularia incanescens* (Fig. 8) scelta come simbolo dai fondatori dell'Orto Botanico delle Alpi Apuane "Pietro Pellegrini".

Tutte queste fioriture sono facilmente osservabili ai lati del sentiero nei mesi primaverili-estivi.

Fig. 6 *Aquilegia bertolonii* Schott

Fig. 7 *Centaurea arachnoidea* Viv.

Fig. 8 *Globularia incanescens* Viv., scelta dai fondatori come simbolo dell'Orto Botanico delle Alpi Apuane "Pietro Pellegrini".

# DESCRIZIONE ITINERARIO

Si parte dal parcheggio di Pianza seguendo il sentiero contrassegnato dal segnavia 172/173 (tratto in comune) che si snoda in direzione sud-est, sovrastando la sottostante grande cava di marmo, per biforcarsi dopo qualche centinaio di metri. Alla bivio si prosegue lungo il sentiero 172 in direzione Foce della Faggiola. Il percorso si snoda su roccia, tra boschetti di faggio e con ampi scorci sul litorale tirrenico e sul bacino marmifero di Ravaccione, ormai snaturato dall'attività estrattiva (Fig. 9).

Fig. 9 Il Bacino estrattivo di Ravaccione.

Nei ghiaioni calcarei più esposti a nord si osservano veri e propri tappeti color verde scuro e punteggiati di bianco (almeno nel periodo di fioritura Giugno-Luglio): si tratta di *Dryas octopetala* (Fig. 10), volgarmente nota come Camedrio alpino, la cui presenza sulle Apuane, data la latitudine, è molto importante in quanto è considerata un relitto glaciale ed è indicatore dell'espansione e del ritiro dei ghiacciai alla fine del Pleistocene.

Fig. 10 *Dryas octopetala* L., relitto glaciale sulle Alpi Apuane.

Nelle immediate vicinanze del sentiero alcune trincee e ricoveri scavati nella roccia (Fig. 11) stanno lì a ricordare quel triste evento che fu l'ultimo conflitto mondiale, che vide attestate su queste montagne le truppe tedesche a difesa della "Linea Gotica".

Fig. 11 Trincee scavate nel marmo.

Arrivati alla Foce della Faggiola si abbandona il sentiero 172 (che prosegue per Foce Luccica) per seguire a sinistra i segnali blu del sentiero di vetta che taglia tutto il versante fino a raggiungere la cresta sommitale, dove la vista si apre sulla Valle di Vinca e sulle irte vette del Pizzo d'Uccello e del Pisanino che, con 1942 m s.l.m., rappresenta la montagna più alta della catena montuosa. In poco tempo si raggiunge la vetta, caratterizzata dalla presenza di una grande croce in ferro, una rosa dei venti e una madonnina in marmo bianco: da qui la vista è libera di spaziare a 360° su quasi tutte le altre vette apuane, sull'Appennino Tosco Emiliano, sulla Riviera Apuo-Versiliese e sul Golfo di La Spezia. Nelle giornate terse lo sguardo può spingersi lungo la costa fino a Livorno, nel mare fino alle isole dell'Arcipelago Toscano (Capraia, Gorgona, Elba) e alla Corsica… e ad Ovest addirittura fino alle Alpi Marittime e alla inconfondibile piramide di pietra del Monviso (Fig. 12).

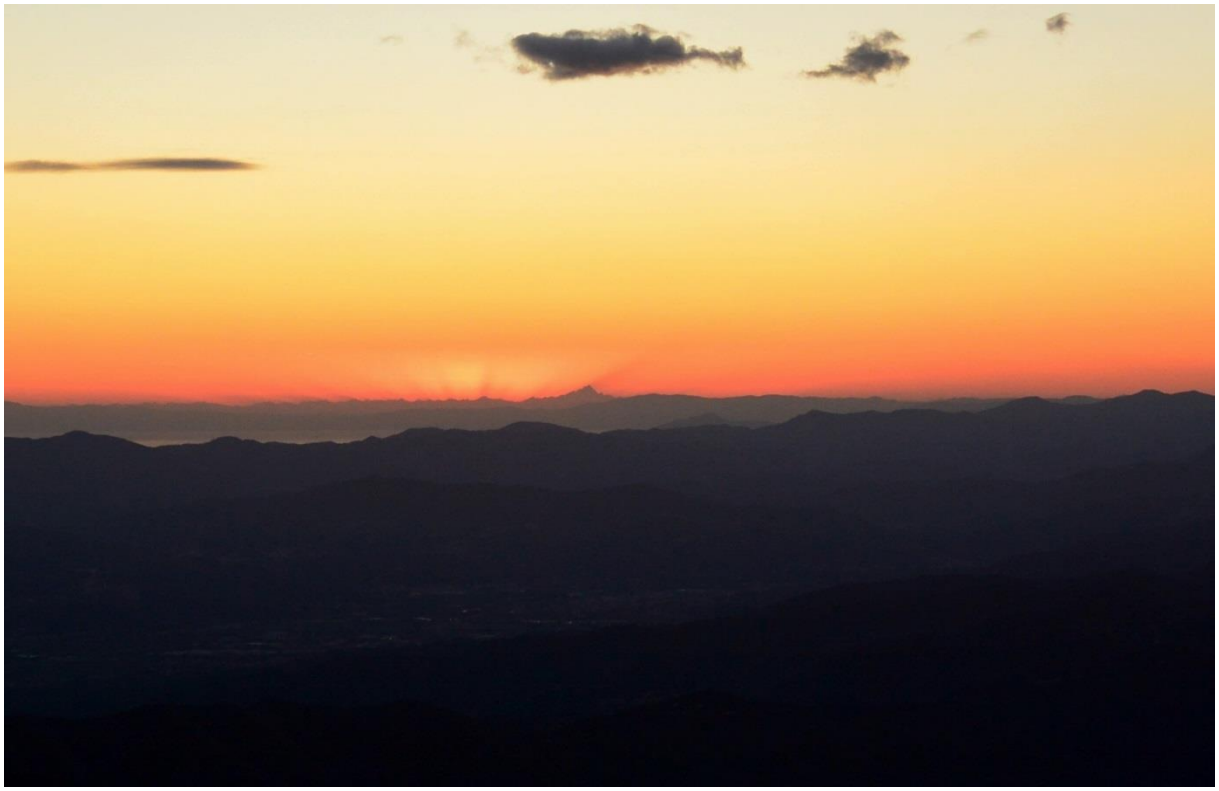

Fig. 12 Il Monviso (Alpi Cozie), 3841 m s.l.m., visto dal Sagro al tramonto.

Per chiudere ad anello il percorso si riscende un tratto della cresta sommitale e poi, anzi che riprendere il sentiero dell'andata, si continua lungo il 173 seguendo il costolone ovest della montagna. Merita abbandonare il sentiero di un centinaio di metri per andare a visitare da vicino un gruppetto di ruderi in pietra conosciuto come i "Capannelli del Sagro" (Fig. 13): si tratta di antiche dimore di pastori addossate alla roccia, in posizione riparata. Dentro in prossimità delle abitazioni si rinvengono dei graffiti e delle conche in marmo, utilizzate un tempo per stagionare il lardo.

Fig. 13 I Capannelli del Sagro, poco a lato del sentiero 173.

Rientrati sul sentiero si rientra in breve tempo al piazzale dove è iniziata l'escursione.